Anno I. | Martedì 25 settembre 1866 | Num. 20

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Costa a Udine all'Ufficio italiane lire 30, franco a domicilio e per tutta Italia 32 all'anno, 17 al semestre, 9 al trimestre anticipate; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — *Le inserzioni nella quarta pagina* centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti.

Udine, 24 settembre.

I fatti di Palermo non sono ancora ben noti per poter portare un giudizio su di essi. Ne sappiamo però abbastanza per poter giudicare quale è l'elemento principale di una sommossa, la quale col suo esito pronto e colla compiacenza con cui venne salutato dal paese, mostra che non aveva le radici molto addentro.

Per caratterizzare quel movimento si può dire, ch' esso ha le sue vere origini nelle fraterie e nei malandrini. Di questi ultimi ce ne sono stati sempre in Sicilia, dove si avrebbe dovuto agire con più forza per estirparli. Essi vennero accresciuti più volte dai liberati dal carcere, dai renitenti alla leva, dai facinorosi che furono ministri di vendette, od agivano per proprio conto. C' è ancora in Sicilia un po' di medio evo da estirpare. Ma il medio evo esiste appunto nelle fraterie, le quali sono bene diverse da quelle che esistono in tutte le altre parti d' Italia, dove vennero disfatte alla fine del secolo scorso od al principio di questo, e furono modificate dai tempi.

In Sicilia invece le fraterie esistono con alcune delle buone e con tutte le cattive qualità che avevano nel medio evo, perchè non vennero mai disfatte. La rivoluzione francese non è passata su di loro, per cui i frati, possessori di molta parte del suolo, sono ricchi, influenti, prepotenti, e gaudenti all' ultimo grado, hanno dipendenti e clienti, gente di molta che vive di loro in tutte le classi della società. Que' frati hanno qualche volta parteggiato per la indipendenza del loro paese; ma per una indipendenza che li lasciasse fare a loro modo, cioè dominare. All' udire che i conventi sarebbero disfatti, che i padri dovrebbero vivere soltanto della pensione, invece di condurre una vita sibaritica, tutto il patriottismo è svanito. Allora frati, clienti e malandrini si sono uniti tra di loro ed hanno fatto causa comune per un movimento autonomista, o piuttosto separatista.

Era un movimento di riuscita impossibile. Ciò che Dio e la Nazione italiana hanno unito, non può essere in arbitrio di alcuni frati e briganti il disunire. L'impadronirsi di Palermo altre volte voleva dire fare una rivoluzione; adesso non ha significato altro che una incursione di briganti impotente. Tutte le altre città dell' isola hanno protestato sul momento, e Palermo ha protestato appena potè essere libera dal terrorismo dei briganti. Il solo D' Ondes Reggio ha protestato contro l' abolizione dei frati; ed ha fatto così vedere, che non è l'uomo che si diceva, il quale agisse per convinzione e fosse buon patriotta. La notizia che il ministero pensi ad abolire immediatamente le fraterie siciliane ci mostra che D' Ondes Reggio ha già ricevuto la sola risposta possibile alla sua protesta.

Quand' anche però l' opinione pubblica in Sicilia non si fosse dimostrata in favore del Governo nazionale o contro i separatisti, i frati ed i briganti, l' esito finale non doveva e non poteva essere diverso da quello ch' ebbe il tafferuglio di Palermo.

La Sicilia poteva ribellarsi ai Borboni, non può ribellarsi alla Nazione. Tutti gli Italiani sarebbero d' accordo ad impedirlo; e noi che abitiamo l' opposta estremità dell' Italia, noi che non siamo ancora interamente liberati dalla oppressione straniera, noi primi avremmo invocato che le armi nazionali fossero andate a comprimere un movimento separatista, ed avremmo dato braccio al Governo nazionale per farlo, se un tale movimento avesse potuto diventare cosa seria. *L' Italia una* non la vogliamo soltanto per ischerzo e sui muri o nell' urna del plebiscito. La vogliamo sul serio e per tutte le generazioni venture. Tra i liberatori della Sicilia contiamo molti dei nostri: ed i superstiti dalle battaglie nazionali anche di questa estrema parte d' Italia, sarebbero marciati di nuovo fino all' altra estremità per conquidere i separatisti, che si fossero dimostrati indegni di appartenere all' Italia, se alla nazione ne fosse venuto un serio pericolo dalla loro insurrezione.

Dobbiamo però avvertire, che se quella insurrezione fosse avvenuta alcuni mesi addietro, durante la guerra, il pericolo ci poteva essere; in questo senso almeno che avrebbe dato ansa ai nemici dell' Italia di procurare di nuocerle.

Conviene notare ancora, che a furia di considerare il Governo quale un nemico, come lo fanno i partiti estremi, il popolo termina col crederci, e che così i pretesi uomini della libertà, favorendo la licenza, nuocciono alla libertà. Di più, i nemici dell' Italia hanno creduto il Governo debole, mentre non era forse che eccessivamente tollerante. Da qui si apprenderà, che la vera tutela della libertà di tutti è la stretta osservanza delle leggi.

La triste esperienza fatta a Palermo deve avere servito di lezione al Governo ed ai liberali siciliani. Si può di certo fare opposizione al ministero ed ai ministri, ma cominciando dal sostenere il principio governativo e la legge, che il paese si fa da sè mediante i suoi rappresentanti. Se miniamo anche il Governo fatto da noi medesimi, allora non resta più nessuna guarentigia nè politica, nè sociale. Si tratta adunque piuttosto di spingere il Governo nazionale, e di sostenerlo col farlo andare, che non di mettergli ad ogni momento inceppamenti.

Noi speriamo che, essendo giunto il momento di pensare alla restaurazione dell' economia del paese, i Veneti saranno sempre tra quelli, che vogliono rafforzare il Governo nazionale, invece che indebolirlo; poichè i Governi forti possono essere tanto buoni come cattivi, ma i deboli sono cattivi sempre. Lo faremo poi forte, governando il più che sia possibile da per noi nel Consorzio comunale e provinciale, e lasciando a lui meno brighe ed ajutandolo a governare gl' interessi generali.

La guerra ha avuto molte lezioni per noi; ma la scuola non era finita. La Sicilia ci diede anch' essa una lezione: bisogna approfittarne. La lezione consiste in ciò, che non bisogna mai lasciare le cose a mezzo, e che quando si fa una cosa la si faccia per intero.

I nostri in Germania.

I nostri distretti dell' alta, e specialmente quelli di Gemona, Tarcento, San Daniele e Moggio, mandano molti bravi lavoratori al di là delle Alpi per temporanei lavori. Sono il più delle volte muratori, fabbri, falegnami, fornaciai, o venditori di salumi e castagne. Ciò si chiama per quella gente industriosa che suole tornare con qualche soldo per la famiglia, *andare in Germania;* sia poi che si trovino nei paesi tedeschi, o negli slavi, od in Ungheria, come avviene sovente. In quest' ultimo paese vanno anche a fare il formaggio, ed in altri luoghi a tenere i bachi ed a filare la seta.

In molta di questa brava gente, ch' è tenera quanto altri mai della patria, tanto della patria friulana come dell' italiana, è venuto il pensiero, che dopo la pace sia tolto ad essa l' *andare in Germania*, e quindi una fonte di lavoro e di guadagno.

Tutte le persone intelligenti devono persuadere a questa popolazione, ch' è abbastanza numerosa, ch' essa, dopo la pace, potrà *andare in Germania* come prima, con un grande vantaggio di più, ch' essa vi andrà più rispettata e più protetta di prima, sotto alla salvaguardia della *bandiera nazionale*.

Come gl' *Italiani del Friuli* andavano prima d'ora nei paesi vicini della Germania, così gl' *Italiani della Liguria* andavano in tutti i paesi dell' America meridionale, a Montevideo, a Buenos Ayres, nel Brasile, nel Chilì, nel Perù, nell' America centrale ed in altri paesi; poi, assieme cogli *Italiani della Toscana, del Napoletano della Sicilia e della Lombardia* in Africa, a Tunisi, in Algeri, a Tripoli, in Egitto, e in tutti gli scali del Levante, con quelli del *Piemonte* in Francia, in Spagna, ecc., con quelli *di Venezia* negli accennati paesi del Levante. Finchè gl' Italiani appartenevano ad un piccolo Stato, erano sì protetti dal proprio console od ambasciatore, ma più a parole che nel fatto, perchè per proteggere i propri sudditi bisogna essere forti. Avveniva anzi sovente, che gl' Italiani dei piccoli Stati si mettevano sotto alla protezione di qualcheduna delle grandi potenze per maggiore sicurezza.

Invece, dopo l' *unità dell' Italia*, tutti gl' Italiani, di qualunque provincia del Regno d' Italia essi sieno, vanno alteri di appartenere alla *nazione italiana*, sicuri che sotto alla bandiera tricolore essi non hanno nulla da temere, e che le loro persone, le loro sostanze, i loro diritti sono tutelati. Anzi da quel momento tutti i nostri si vantano di essere Italiani, e ciò fino in capo al mondo, alla lontanissima Australia. Non è lontano il momento in cui basterà dire: *Sono cittadino italiano*, per essere rispettato; appunto come si diceva un tempo *Romanus sum civis*, o si dice adesso *sono suddito inglese*, sono *cittadino degli Stati-Uniti d'America.* I nostri bravi artefici del Friuli potranno dire in Germania con vanto: *Sono cittadino italiano*; e basterà ciò perchè tutti i nostri vicini lo rispettino. Noi, d' altra parte, rispetteremo più che mai i Tedeschi e gli Slavi in casa nostra, dacchè saremo padroni ed essi soltanto ospiti. Faremo come l' antica Venezia, la quale sotto le ali del Leone di San Marco accoglieva Tedeschi, Svizzeri, Francesi, Olandesi, Ungaresi, Slavi, Greci, Armeni, Turchi, Arabi e tutti gli altri Levantini.

Poi, chi sa che non sia il caso per i nostri artefici di andare un poco meno in Germania? Il Governo nazionale dovrà fare in paese qualche fortificazione, dovrà costruire la strada ferrata dalla montagna al mare, migliorare qualche porto, ajutare la costruzione del Canale del Ledra e condurre dell' acqua copiosa ad Udine per le officine. Dovranno presto lavorare molto le fornaci, le torbiere, le officine del Friuli, che daranno occupazione a molta gente anche in paese. Tutti patiscono dell' attuale sospensione di affari; ma ci sarà tantosto un risveglio generale. Non temano adunque niente quelli che sono usi *andare in Germania*, che potranno andare e restare a loro posta.

Nostre corrispondenze.

Firenze, 22 settembre

Jeri non vi ho scritto perchè nulla di nuovo avevamo per anco ricevuto da Palermo. La flotta era giunta in quelle acque; ma, a cagione di mare tempestoso, non aveva potuto mettersi in comunicazione colla terra ferma. Alcune truppe però mandate da Napoli erano sbarcate; ma aveano dovuto limitarsi a rinforzare alcuni posti già occupati dalla guarnigione.

I giornali dell' opposizione accusano il mal governo dell' isola, come causa degli odierni fatti. Ma se giusta causa esiste, non vi sarebbe ragione per che nelle altre provincie non sia nato un movimento uguale.

La spiegazione più naturale è che il Governo si è trovato debole, e che le masse ignoranti e feroci sono divenute strumento della reazione. Questa del resto è limitata a Palermo, come ve lo attestano gli innumerevoli indirizzi che giungono al ministero da ogni parte dell' isola e che ripudiano ogni solidarietà coi palermitani.

Il prefetto Torelli non si rese conto abbastanza della situazione. Il Governo non credette pertanto di dover provvedere con straordinarii invii di truppe mentre la guerra non era ancora finita al settentrione. Il barone Ricasoli, sin da quando salì al potere per essere guarentito della conservazione dell' ordine pubblico e dell' autorità della legge, avea intenzione di togliere di là il commendatore Torelli, come uomo non abbastanza

oculato, nè sufficientemente energico al bisogno; ma dovette lasciarlo a quel posto, perchè l'onore di sostituirlo venne declinato da un eminente personaggio siciliano, a cui il ministero dell'interno s'era rivolto chiedendogli questo sacrifizio de' suoi comodi.

Del resto se i moti di Palermo hanno una causa remota e politica, la colpa non risale sino all'on. d'Ondes, come già vi annunciavo nella precedente mia, il quale colle sue energumene parole ha preparato il terreno al fanatismo delle masse ignoranti.

Non contento dei suoi discorsi alla Camera, la violenza dei quali non ha trovato altro freno che nel potere discrezionale del Presidente, il deputato di Palermo ha tentato un terreno scoperto dove non arriva la inviolabilità del rappresentante della Nazione. Egli ha stampato l'altro jeri in un giornale legittimista, il *Firenze*, una indecente protesta contro l'attuazione della legge sulla soppressione delle corporazioni religiose. Ma in questo campo egli non ha pensato che vi arriva la mano di messer Fisco. Diffatti il procuratore del re, visto lo scritto sedizioso del barone d'Ondes, fece istanza al ministro della giustizia, per ottener dalla Camera a cui l'imputato appartiene, di poter procedere contro il medesimo. Chi vorrà negare questa autorizzazione, mentre tutto il paese è in apprensione per le funeste notizie di Palermo, le quali avranno pur troppo chi sa ancora quali gravi conseguenze sull'andamento generale della cosa pubblica?

Firenze, 23 settembre.

Mediante la cessione del Veneto al regno d'Italia verranno disciolti l'ammiragliato del porto di Venezia, il comando di Stazione della marina di Peschiera, e il comando di distaccamento di marina di Mantova.

La flottiglia del lago di Garda, e precisamente le sei lancie cannoniere, i due piroscafi a ruote che vi si trovano, e i minori legni da guerra di stazione nelle acque di Mantova e sul Po, saranno assunti dal Governo italiano verso un conveniente indennizzo allo sgombero definitivo del territorio Veneto.

Per conto della marina, delle sotto-commissioni incaricate di fare l'inventario del materiale marittimo che l'Austria ci vende, furono inviati a Venezia il capitano di vascello barone Guglielmo Acton, ed il direttore delle costruzioni navali De Luca.

Sul lago di Garda, per quella flottiglia fu spedito il capitano di fregata marchese Orengo Paolo coll'ingegnere navale Fasella.

Ciò vi provi meglio di qualunque altro ragionamento che l'Austria ha intenzione di lasciarci interamente il bacino del Garda.

I lavori per rimettere a galla l'*Affondatore* progrediscono sempre; ma è difficile poter lodare la risoluzione del ministro di nominare per il salvataggio di quella nave una Commissione, anzichè affidarne l'impresa ad un solo ingegnere navale. In siffatte operazioni occorre una mente, ma soprattutto una volontà sola. Il capitano Fincati avea già dato saggi luminosi di saper riuscire nei lavori di galleggiamento di navi affondate; pareva quindi ottimo consiglio quello di affidargli interamente ed esclusivamente i lavori per l'*Affondatore*. È bensì vero che fu nominato membro di detta Commissione. Speriamo pertanto che la energia della quale è dotato, permetta al Fincati di superare gli ostacoli che gli provenissero da un minore accordo di opinioni coi suoi colleghi.

— La Commissione d'inchiesta sul materiale della marina prima della giornata di Lissa, è reduce da Taranto.

Fra le diverse asserzioni che furono divulgate, la più vera si è quella che i nostri bastimenti non mancarono mai del necessario armamento; per cui il rovescio di Lissa è tutto dovuto alla presuntuosa ignoranza dell'ammiraglio Persano.

La Commissione compirà il suo giro d'ispezione, partendo quanto prima per Genova, e poi per Napoli.

Giacchè mi sono gettato al mare, vi dirò anche che si parla di alcune modificazioni nell'attuale ordinamento della marina, suggerite all'on. Depretis da qualche onesto ed intelligente uomo di mare, del quale dappoichè ebbe il tatto di circondarsi il ministro della marina dovrebbe compier l'opera col dar retta ed eseguire gli opportuni suggerimenti.

ITALIA

Firenze. In questi giorni si è adunato più volte il Consiglio superiore di pubblica istruzione al quale, oltre a tutti i membri residenti in Toscana, v'intervennero i consiglieri Bertini, Pateri e Rayneri di Torino, il prof. Spaventa di Napoli, il prof. Ferrari ecc. Vi furono trattate cose molto importanti e fra le altre raccomandate al ministero opportune deliberazioni intente a porre un qualche rimedio alle cattive condizioni in cui si trova il Ginnasio di Borsa in Sardegna e sopratutto per richiamare in vigore col lume dell'esperienza le disposizioni del Regolamento universario del 1862, colle quali si danno sussidii a giovani d'ingegno eletti per perfezionarsi negli studii all'estero, disposizioni di cui un decreto del 1863 aveva quasi tolta ogni efficacia.

Venezia. Domenica in *Canareggio* ebbe luogo una dimostrazione. Bandiere tricolori furono appese alle finestre, e gli abitanti di quel popoloso quartiere giravano per le *calli* ornati di coccarde tricolori, e portando attorno insegne, pennoncini e simboli nazionali. Comparirono i gendarmi a far cessare la dimostrazione, ma inutilmente.

Si diede di poi, da parte del generale Alemann, l'ordine alla truppa di far sgombrare le vie dalla folla tumultuante.

Le truppe austriache fecero una carica alla baionetta; la gente fuggì. Non si conosce se alcuno sia rimasto ferito.

Il Barone Alemann mandò a chiamare l'avvocato Pellatis, comandante provvisorio della guardia nazionale, e lo rimproverò perchè fra i tumultanti vi erano, a quanto assicuravano i poliziotti, guardie poste sotto il di lui comando e responsabilità. Il Pellatis negò recisamente, ed in prova della verità si esibì ad ostaggio.

Soggiungeva che egli garantiva di ricondurre la quiete nella città qualora non gli fosse impedito di far girare pattuglie di guardia nazionale.

Avendo il barone Alemann aderito a tale dimanda a condizione che la Guardia Nazionale muovesse per la città senz'armi, vennero formate le rispettive pattuglie, che girarono le vie, e specialmente quelle di *Canareggio*, e vi fecero ritornare la quiete e la tranquillità con la cooperazione dei macellai di *Canareggio* che in tal fatto si distinsero.

Chioggia. Il 19 numerosi cartelli a stampa portanti vario iscrizioni ma tutte alludenti meramente al plebiscito, venivano affissi sui muri della città. Durante la giornata la gendarmeria, forse per ordine dei capi, rimase tranquilla, ma verso le 6 pom. vari gendarmi, capitanati dai famigerati Angelo Scolari, Angelo Mattioli e Vincenzo Massari, si dispersero per la città colle sciabole in mano e staccarono quelle iscrizioni dai muri, violentarono ed ingiuriarono le persone e, rompendo le invetriate e le porte delle case, e ferendo anche coi calci e colle baionette i pacifici cittadini, insultarono S. M. Vittorio Emanuele.

Il Municipio reclamò al governatore Alemann di Venezia per queste violenze e questo vile procedere contro cittadini inermi, ma finora inutilmente.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna che una cannoniera dalmata, staccata dalla squadra, ha già abbandonato il porto di Pola per recarsi a Candia. Molti altri navigli da guerra dovevano pure muovere a quell'isola per proteggere i sudditi austriaci. — Si fanno pure preparativi per la concentrazione d'un corpo d'armata sulla frontiera dell'est.

Francia. Si assicura che nel castello di Francoville, dove il sig. Thiers abita presentemente, si tenne di questi giorni una adunanza di democratici, orleanesi e legittimisti.

Fra questi notavasi il celebre Guizot, il quale lesse alcuni squarci dell'ultimo volume delle sue memorie, che furono applauditissimi. Si racconta quindi di pranzi sontuosi, di conversazioni intime e sopratutto di perfetti accordi fra le tre parti. A questo fatto, che nelle presenti contingenze non è certo senza importanza, alcuni vogliono attribuire l'ordine testè spedito al maresciallo Randon, ministro della guerra, di recarsi immediatamente a Parigi, dove già corre voce di un rinforzo di guarnigione.

Dal momento che la salute di Cesare è diventata un mistero, nulla deve fare stupore.

Sassonia. Procedono rapidissimi i lavori delle fortificazioni di Dresda. La capitale della Sassonia sarà chiusa entro una linea di 11 forti, metà sulla sponda sinistra dell'Elba, metà sulla diritta. Si parla anche di fortificar Pirna.

Russia. Il *Golos* dice che bisogna impedire alla Francia di rifare la carta d'Europa, e costringere l'Inghilterra a lasciare Gibilterra, affinchè il Mediterraneo sia libero. Il giornale russo aggiunge che gli alleati della Russia non bisogna cercarli in Europa, ma in America; che ben presto si vedrà sorgere in Europa una nuova potenza, e che gli Stati Uniti coll'aiuto della Russia possono acquistare in Europa abbastanza territorio per dar loro una grande influenza sui destini europei, mentre la Russia, alleata degli Stati Uniti non deve più temere nessuna guerra marittima. Il *Golos* conferma che gli Stati Uniti, hanno intenzione di fare acquisto d'una delle isole dell'arcipelago greco.

Polonia. Un proclama dello Czar Alessandro ordina che l'arruolamento pel 1866 nel regno di Polonia abbia luogo dal 15 ottobre al 17 novembre. Il contingente annuale è di 4 uomini per ogni mille abitanti, ai quali bisogna aggiungere l'1 1/2 per cento per gli arretrati posti a carico del Regno per gli anni in cui non ebbe luogo la leva.

Spagna. Il governo spagnuolo avrebbe accettato di nuovo i buoni uffici della Francia e dell'Inghilterra per mettere un fine ai dissapori esistenti colle repubbliche del Chilì e del Perù.

In seguito a tali accordi i gabinetti di Parigi e di Londra inviarono speciali istruzioni ai loro rappresentanti in Santiago e Lima.

Non è difficile che la pace sia ristabilita, tanto più che le città peruviane di Callao, Puno, Arequipa, Cuzco, Truxillo e Huamangà fecero pervenire al presidente della repubblica un indirizzo per chiedere la cessazione delle ostilità colla Spagna.

Principati Danubiani. La Porta non ha ancora riconosciuto officialmente il principe di Hohenzollern come principe della Rumenia sotto l'alta sovranità del sultano. La Porta mette a questo riconoscimento condizioni che formano oggetto di negoziati fra la Turchia da una parte e i gabinetti di Parigi, Londra e Berlino dall'altra.

Svezia. « Il nuovo ordinamento politico entrerà fra breve in vigore. L'ultima riforma ha soppressi gli stati generali divisi in quattro ordini e d'or innanzi non vi sarà più in Isvezia che un Parlamento unico, composto d'una Camera alta e d'una Camera bassa. La prima comprenderà 125 deputati e la seconda 191.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

CONGREGAZIONE PROVINCIALE

Seduta del giorno 3 settembre.

— *Tolmezzo*: autorizzato il pagamento di fior. 280:68 a favore dell'ing. civile Polami per la perizia e dotta Relazione estese d'ordine del Consorzio Carnico sulla convenienza e possibilità di una nuova linea stradale di comunicazione fra la Carnia ed il rimanente del Friuli.

— *Ciseriis*: proposto al Consiglio di Stato il licenziamento del gravame dell'impresa Di Giusto contro il congreg. Decreto, che approvando la deliberazione di quel Consiglio Comunale, ammise che l'importo di Fior. 917:70, per lavori addizionali arbitrarii nella costruzione del Cimitero di Sedilis, venisse pagato senza interessi in quattro anni, anzichè ad opera compiuta.

— *Udine Ospitale*: approvato il contratto di permuta di fondi in comune di Pozzuolo colla ditta Gabriele-Luigi dott. Pecile.

— *Maniago*: proposto al Consiglio di Stato il licenziamento del Ricorso prodotto da alcuni di que' comunisti per far comprendere altri fondi nel Consorzio di difesa alla destra sponda del Colvera.

— *Lestizza*: insorta tra l'autorità ecclesiastica e la deputazione comunale una questione di competenza sulla amministrazione e disposizione delle Rendite del legato Civratti a favore dei poveri della frazione di Villacaccia, venne invocata la decisione del Consiglio di Stato.

— *Udine*: disposto di tentare un'accomodamento colle Ditte Giacomelli e Franchetti sulle questioni insorte per pretesa rifusione di importi in più percetti quale interesse di mutui stipulati col Comune.

— *Montereale*: rimessa alla competenza del Commissario del Re il ricorso di Angelo Cappolla, contro la dimissione del carico di Pedone postale intimatagli dal Deputato politico del Comune.

Circolo Indipendenza. Riunione di Socj quest'oggi alle ore 7 pom. al palazzo Bartolini, per trattare sulle imminenti elezioni comunali.

Le elezioni comunali sono imminenti. I Circoli ed i privati se ne occupano; ma quando si tratta della scelta di persone è sempre un affare difficile. Molti vanno cercando a caso i nomi sulla lista degli elettori (che, a dirla di passaggio, è molto, troppo inesatta) per formare i trenta consiglieri, e non sanno formarsi un giusto criterio di quello che deve essere un Consiglio, consultando piuttosto la loro simpatia od antipatia per l'uno, o per l'altro. La grande dispersione dei voti nelle prime votazioni a schede, prova che pochi hanno ancora saputo intendersi. Pure gioverà che lo facciano presto, per fissare a tempo le idee degli elettori. Gioverebbe che le rappresentanze dei due Circoli mettessero in comune le loro liste, fatte che le abbiano, e che, dopo accettati i candidati comuni, transigessero sugli altri. Una lista presentata da circa quattrocento cittadini, che si suppongono tra i più illuminati e premurosi per il pubblico interesse, eserciterà certo una influenza su tutti gli elettori. L'accordo è necessario per evitare la troppa dispersione di voti, che potrebbe far trionfare i candidati delle combriccole paolotte o retrive. Speriamo che le liste dei Circoli non solo si avvicinino tra di loro, ma sieno anche di un carattere conciliativo, semprecchè si tratti di persone oneste, progressiste, operose al bene ed all'onore del paese, atte ad occuparsi de' suoi interessi ed intenzionate di farlo, appartenenti alle diverse classi di cittadini, sicchè sieno rappresentati nel Consiglio tutti gl'interessi, l'intelligenza ed il sapere.

Si deve tenere conto delle tradizioni amministrative in tutto quello che hanno di buono in sè espellendo senza misericordia il difettoso, ma anche dell'elemento giovanile. Meglio andare incontro a qualche inesperienza, la quale però allarghi il numero dei buoni amministratori del Comune, che non camminare sempre sulle stesse traccie.

Speriamo che in tutta la Provincia si mostri buon volere ed alacrità e senno in queste elezioni. Pensiamo che i Consigli comunali cui facciamo adesso, hanno da iniziare la nuova vita comunale e preparare la maggiore autonomia e libertà dei Comuni. Hanno inoltre da nominare la Rappresentanza provinciale, e da preparare, per così dire, le elezioni politiche, ed anche la votazione, o se così la si vuol chiamare, la festa del plebiscito.

Non si tratta ora di simpatie od antipatie personali, ma di formare buoni Consigli, perchè dieno buone Giunte e buoni Sindaci, facendo sì che i diversi elementi si completino e si controllino l'un l'altro sotto alla guarentigia della pubblicità. Pensiamo che ora finalmente s'inizia per noi la vita pubblica e che dal modo con cui si comincia, dipende in parte anche l'avvenire.

La Società di mutuo soccorso in Udine ha già superato il numero delle mille iscrizioni. Questa diventa così una associazione, la quale, mantenendosi sulla base della esperienza già fatta dalle migliori, potrà servire di modello a quelle altre che stanno fondandosi negli altri capiluoghi dei distretti. Importa molto che le Società di mutuo soccorso agiscano nella giusta misura e servano allo scopo che si sono proposte; poichè ciò assicura l'esistenza e prosperità della istituzione. Noi giungeremo a poco a poco ad emancipare il ceto artigiano e la gente laboriosa dalla elemosina, e da quelle associazioni che, col titolo falso della carità, nascondono o piuttosto palesano fini antipatriotici.

Sappiamo che il Commendatore Quintino Sella ha fatto tenere per sua quota di buon ingresso alla Società di mutuo soccorso di Udine la somma di lire 200.

In seguito alla nomina fatta per acclamazione dalla radunanza generale del Commendatore Sella a presidente onorario della Società, la Presidenza provvisoria dell'Associazione gli aveva mandata la seguente lettera, che noi ristampiamo unitamente alla risposta:

Al Commendatore Quintino Sella
Deputato al Parlamento
Commissario di S. M. il Re d'Italia
per la Provincia di Udine.

Ottimo e degnissimo Signore!

Un voto unanime del ceto artigiano di Udine, unito in Società di mutuo soccorso,

ha acclamato la Signoria Vostra a *Presidente onorario* della nascente Associazione. Era questo un debito di gratitudine, un segno di stima, un frutto di quel retto senso popolare che presto distingue chi ama il Popolo e vuole giovargli.

La sottoscritta Presidenza provvisoria della Associazione di mutuo soccorso, prega quindi la S. V. a permettere che la Società nostra possa fregiarsi, secondo quel voto, del suo nome.

È certa la scrivente che quella manifestazione del sentimento popolare è diretta non soltanto alla persona del Commendatore Sella, che promuove con coscienza ed affetto il bene del ceto artigiano di Udine e gli interessi economici di questa Provincia, ma anche al degno Rappresentante del Re d'Italia.

Questo popolo che festeggiava gli anniversari del Re anche quando la soldatesca straniera era sempre in atto di minaccia contro lui, è ansioso di anticipare così un omaggio al *primo soldato d'Italia*, che esso confida di poterglі fra non molto prestare, venendo esso a riconoscere i confini del Regno, a cui la Naziono Italiana lo prepose.

Abbia con questa la S. V. una prova del memore affetto del ceto artigiano Udinese e ne gradisca la manifestazione.

Udine li 17 settembre 1866.

La Presidenza provvisoria della Società di mutuo soccorso di Udine

ANTONIO FASSER
ANTONIO NARDINI
CARLO PLAZZOGNA

Agli onorevoli signori della Presidenza della Società Operaja di Udine.

Onorevoli signori,

Nella mia nomina a *Presidente onorario* della Società degli operai non posso ravvisar altro, che una manifestazione la quale sgorgò spontaneamente dagli operai di Udine allorquando per la prima volta si riunirono, e con ciò vollero attestare la loro gratitudine a quel *Re*, che realizzando i desiderî di tanti secoli, diede libertà, indipendenza ed unità all'Italia. Ed io mi son fatto un dovere di far conoscere a sua Maestà i sentimenti degli operai di Udine, ben sapendo come niuna cosa gli torni tanto gradita, quanto il vedere i suoi intendimenti così rettamente apprezzati dal suo popolo.

Gli operai di Udine col sapere costituire in pochi giorni una potente Società di mutuo soccorso, hanno mostrato di avere perfettamente inteso i vantaggi della libertà. Il loro operato d'oggi è arra sicura per ciò che faranno in avvenire. Egli è fuor di dubbio che colla loro intelligenza, robustezza ed operosità sapranno dare sviluppo alle arti ed alle industrie, e migliorare notevolmente le loro condizioni materiali e sociali, giovando contemporaneamente alla prosperità di tutto il paese.

Quanto a me, state certi, o Signori, che mi terrò sempre ad onore di essere ascritto alla Società operaja di Udine, e che uno dei più bei ricordi sarà quello della lieta accoglienza che essa mi volle fare.

Con tutta considerazione

Udine, 19 settembre 1866.

Loro devotissimo

Q. SELLA

Le campane, specialmente in campagna, hanno qualcosa di poetico che ti commuove; senza poi tener conto dei tanti servigi che rendono e che sono ricordati in un distico latino che abbiamo appreso alla scuola: *Plebem voco, congrego clerum, laudo Deum verum, defunctos ploro* ecc. ecc. Ma è un proverbio che dice che l'abbondanza genera fastidio, e noi non esitiamo a dichiarare che anche l'abbondanza dello scampanare riesce alla fine a infastidire. Siccome però in questa questione non vogliamo punto appoggiarci alla nostra sola opinione pura e semplice, così rimandiamo coloro che non dividessero il nostro avviso a leggere la risposta data sul proposito medesimo dal Vicario generale di Torino mons. Filippo Ravina al sindaco di quella città sotto la data del 31 marzo 1855. Da essa risulta che il chiedere una maggiore moderazione nel suono delle campane (le quali anche a Udine si fanno sentire un po' troppo, specialmente in certi giorni), non è nè un peccato mortale e neanche uno veniale.

I dilettanti filodrammatici che recitano nel locale in via S. Pietro Martire non avendo creduto di aderire alla formazione di una società filodrammatica quale era proposta da un rilevante numero di soci paganti e quale era da costituirsi in base ad uno statuto sociale, si sta attualmente formando regolarmente una Società filodrammatica per cura di molti fra gli ex-soci paganti.

Si crede che il Municipio vorrà acconsentire a concedere l'uso della gran Sala del Palazzo municipale per le rappresentazioni della Società che sta costituendosi, in seguito a domanda fatta dalla Rappresentanza dei promotori. Questo verificandosi, la rappresentazione d'inaugurazione non tarderà molto ad aver luogo.

Il parroco di Gemona passava per amico dei nemici del nostro paese, nè più nè meno di quelle signore che, secondo la canzone di Béranger, nel 1814 cantavano a Parigi: *Vive nos amis les ennemis*, e sottintendevano i Tedeschi, gl'Inglesi, i Croati, i Cosacchi e tutta la gente di fuori colla quale facevano buoni affari. Noi crediamo che il reverendo arciprete sia calunniato; poichè non possiamo supporre che alcun prete sia tanto privo di religione da stare cogli oppressori del suo paese contro la propria patria. Pure, vera o no, quella è l'opinione che corre nel vicinato. Forse è la colpa di alcuni tristi soltanto, se gli altri tutti si credano intinti della stessa pece. Poi, andando co' lupi, s'impara ad urlare; e noi sappiamo quale diavoleto facevano da ultimo tutti costoro dell'obolo, della santa pantoffola, questi sanvicenzini e simile camorra, che intendeva di condurre il mondo a modo suo, cioè, come si direbbe in dialetto, a *cesse cul*. Ebbene: il reverendo arciprete, per quello se ne discorre lungo la linea dell'armistizio, ne ha fatta una di grossa. Essendo nel sospetto, che due cristianelli dell'esercito austriaco fossero della razza delle scimmie, di quelle che non hanno ancora perduta la coda, ci li fece seppellire dietro una siepe, fuori del solito carnajo dove suolsi mettere la gente battezzata. Ei fece il conto senza il comandante austriaco, il quale disse: Credi tu, prete, che la mia gente sia propria di razza bestiale? E, detto ciò, diede ordine che l'arciprete fosse sostenuto e guardato in casa come reo di lesa umanità. Il parroco dovette il primo giorno dormire sulla sua poltrona, se propria ha dormito. Forse avrà pensato, ricordandosi anche di Radetzky, di Benedek e di quegli altri, che per i preti capricciosi sono più tolleranti questi scomunicati d'Italiani, di quel che lo sieno i santissimi e dilettissimi oltremontani, dove i nostri vescovi ed arcivescovi vanno a trovare i loro amici.

Dicono che il Reverendo, considerandosi ancora *nelle terre del Concordato*, avesse fatto valere i suoi diritti di cacciare i cadaveri di que' poveri diavoli fuori della terra consecrata; ma il comandante tedesco ne sapeva un punto più di lui, e gli fece comprendere che Gemona fa parte del Regno d'Italia, e che in questo Regno non vige il *Concordato*, poichè questa maledetta *civiltà moderna* considera tutti gli uomini uguali dinanzi a Dio e dinanzi alla morte, tutti i cadaveri umani sacri per gli uomini che non abbiano imparato dalle jene a disseppellirli, come dice il custode del serraglio delle belve.

Un cavallo pura razza friulana regalato al Re. Certi Bortoluzzi villici benestanti di Giai presso Portogruaro, da più generazioni custodirono uno o più stalloni friulani più per passione che per lucro, curando molto la scelta e la purezza del sangue, per cui gli stalloni di Giai ebbero credito. Ultimamente i Bortoluzzi si trovavano indotti dalle loro circostanze a privarsi di un puledro stallone di tre anni di rara bellezza, che venne acquistato dal sig. Bonaventura Segatti di Portogruaro. Un capitano di cavalleria giorni sono lodando il puledro del Segatti, e ricordando in qual voga siano presentemente in Italia i corridori friulani, venne in mente al Segatti che il puledro potrebbe essere gradito dal Re, e chiese al capitano se fosse conveniente di offrirglielo in dono. Il capitano disse che probabilmente il Re lo gradirebbe. Scritto al Re, il signor Segatti ebbe dal primo scudiero di Vittorio Emanuele la risposta che il Re si compiaceva di accettare il dono.

Questa è una buona lettera di raccomandazione e un importante eccitamento per la nostra recente Commissione ippica o pegli allevatori friulani.

Denuncie di oziosi. Dalla Delegazione di Spilimbergo venne denunciato quale ozioso V. G. per l'ammonizione prevista dalla vigente legge di P. S.

Feriti leggieri. Il giovanetto L. G. di anni 14 contadino dimorante a Forgaria essendo stato sorpreso da M. A. a pascolare armenti in un campo di sua proprietà veniva dal medesimo brutalmente percosso in modo di causargli varie ferite. Per questo fatto fu il M. A. denunciato all'Autorità Giudiziaria.

Denuncia per discorsi sovversivi. Fu denunciato all'autorità Giudiziaria il prete F. M. per discorsi in pubblico atti a turbare l'ordine, a screditare il Governo e le istituzioni che ci reggono.

Arresto. Venne arrestato il prete A. P. imputato di spargere massime sovversive fra i contadini.

Morte accidentale. Nel comune di Meduno fu rinvenuta cadavere sulla pubblica via certa Burattini Anna colpita da apoplesia cerebrale.

Idrofobia. A San Pietro, comune di Passariano, furono morsicati da un cane idrofobo i fanciulli Cigoletti Nano e Domenico. Ai medesimi furono immediatamente apprestati i soccorsi e si presero misure per l'uccisione del cane.

Furti. Vennero denunciati all'autorità giudiziaria per replicati furti certi G. V. e P. I.

Corrispondenza. *San Vito 23 sett.* Oggi veramente è stata una festa per gli abitanti di S. Vito, anzi essi stessi erano una festa in causa dell'inaugurazione che si fece del *Circolo popolare* nella sala dell'Istituto filarmonico del paese, proposto dal dott. Domenico Barnaba, e secondato in questo patriotico scopo dai giovani, i quali ben sanno che se sono il fiore della società, hanno però il dovere di darle i migliori frutti ch'essa possa mai desiderare. Il discorso con cui quell'egregio preluse la santa sua opera al cospetto di una folta ch'era d'ogni ceto, dal più elevato al più umile, fu meritamente lodato da tutti e da ognuno per le calde parole di maschia virtù civile e di amor patrio che, come scintille elettriche, possarono in un attimo in ogni cuore, esaltandoci meglio che se i giovani avessero sentito parlarsi di un altro amore, e i provetti di altri sentimenti più proprj della loro età e de' loro interessi. A quella infiammata parola, e sì piena di senno, altre ne disse il conte Gherardo Freschi, le quali non tanto n'erano un'eco, quanto un originale improvviso, che perciò appunto esercitò un fascino sull'animo e sulla mente degli ascoltanti. Bandito dal loro discorso ogni intento di futuri destini politici da trattarsi nel Circolo anzidetto, proposero invece che le nostre cure sieno volte ed oggetti civili e morali, quindi all'istruzione prima di tutto, onde formare appresso una Società operosa e costumata; e lasciando ai concorrenti la scelta di un triumvirato per la redazione dello Statuto da stabilirsi, il che verrà fatto oggi otto, si sciolse il congresso con quella contentezza, direi quasi con quella beatitudine, che non si gode che dopo aver fatta un'azione che mira non solo al bene privato, ma al pubblico, cui tutti dobbiamo posporre il proprio, che per sè al mondo è assai poco.

Piercicciano Zecchini.

Bollettino del cholera.

Dal 23 al 24 sett. *Udine*, presidio 1 caso mite. *Lucarino*, 1 caso. *Pordenone*, prigionieri casi 2, morti 2 dei giorni precedenti. *Distretto di Palmanova*, giorni 21 e 22, casi 6, morti 1, più 1 giorni dei precedenti. *Gemona*, dal giorno 18 al 23 fra militari austriaci casi 5, morti 2, fra cittadini casi 5, morti 1. *Treviso*, dal 23 al 24 casi 7, morti 2.

CORRIERE DEL MATTINO

Secondo l'*Italie* del 24 la principale difficoltà è stata superata a Vienna. L'Austria ha riconosciuto che il principio del trattato di Zurigo s'opponeva alla divisione del debito, proporzionalmente alla popolazione. Quindi i negoziati sono divenuti più facili e tutto induce a credere ch'essi saranno conchiusi nella settimana corrente.

Il *Nuovo Diritto* del 24 dice probabile l'andata in Sicilia dell'on. Crispi come commissario straordinario.

Pare si abbia esagerato il rapporto fatto dalla commissione d'inchiesta sulla marina relativamente allo stato della flotta italiana. Quest'ultima non sarebbe in condizione da lasciar niente a desiderare; ma sarebbe stata più che bastante a mettere in fuga i legni di Tegethoff ove fosse stata meglio condotta.

Leggiamo nell'*Opinione* del 24: L'Austria e l'Italia si sono intese rispetto all'acquisto del materiale delle fortezze. La somma che ne risulterà a carico dell'Italia non oltrepasserà quasi i due milioni, che verranno accumulati colla porzione dell'imprestito del 1854. L'Austria avendo portato via molto materiale, quello che rimase non poteva ascendere ad una somma molto considerevole.

Parecchi comuni del distretto di Primiero (Trentino) essendo obbligati di provvedersi delle derrate di prima necessità nel distretto limitrofo di Feltre, il Governo italiano, dietro domanda del Governo austriaco, ha acconsentito di lasciar libero il passaggio delle derrate fra il Bassanese ed il Trentino.

Si assicura priva di fondamento la notizia che la Russia abbia proposto una conferenza per gli affari di Candia.

La *Gazzetta ufficiale* continua a pubblicare indirizzi di devozione al Re ed all'Italia per parte dei Municipii della Sicilia.

Leggiamo nella *France*.

A Vienna parlasi di un prossimo matrimonio tra il primogenito del Re d'Italia e la giovane arciduchessa Maria Teresa, figlia dell'ultimo arciduca Ferdinando Carlo.

Si va sino a dire che il principe Umberto sia atteso a Salisburgo per un abboccamento colla futura regina d'Italia.

Queste voci possono essere infondate, ma sono nondimeno un sintomo del ravvicinamento che si va operando fra le due potenze.

E più oltre:

Secondo alcuni carteggi, la quistione delle frontiere fra l'Italia e l'Austria è un dipresso regolata; il lago di Garda, sino a Riva inclusivamente, resterebbe al Regno d'Italia, il quale, dal canto suo, abbandonerebbe all'Austria i gioghi delle montagne disopra Brescia e Vicenza (!!) conducenti più o meno direttamente a Trento.

A proposito delle Commissioni d'inchiesta sulla marina, risulta che nel giorno della battaglia di Lissa, la nostra flotta aveva 6 cannoni Armstrong da 300 (2 sul *Re d'Italia*, 2 sull'*Affondatore* e due sul *Re di Portogallo*) e contava più di 100 cannoni da 80, mentre gli altri variavano nelle misure inferiori. La flotta austriaca non portava che pochi cannoni da 80, i quali però sono atti a forare le corazze. Bastava che Persano sapesse mediocremente la sua arte per avere a Lissa una splendida vittoria.

Il *Secolo* del 24 ha il seguente dispaccio: Considerate la firma della pace come prossima: è questione di pochi giorni: non mancano che poche formalità di nessun rilievo: noi pagheremo 41 milioni subito e 35 fra un mese con cambiali su Parigi. Dopo ciò l'Austria sgombrerà immediatamente dal Veneto.

Ultimi dispacci.

(AGENZIA STEFANI)

Firenze 24 settembre.

Firenze. Stamane è arrivato Garibaldi.

Parigi. Il conte Bacciocchi è morto jer sera.

Berlino. Haymerle rappresentante dell'Austria a Berlino è giunto qui jeri.

L'*Opinione* dice che nelle conferenze di Vienna fu risolta la questione circa i rapporti commerciali. Il trattato di commercio 1851 è rimesso in vigore per un anno, durante il quale si negozierà per opportune modificazioni.

La *Nazione* ha per dispaccio da Termini che il generale Cadorna annunzia starsi rimettendo il telegrafo in più luoghi: le truppe da sbarco, non bisognandosi più del loro concorso, sonsi rimbarcate sulla fregata *Carlo Alberto*, e partirono per Trapani: si stabili nei dintorni di Palermo un sistema di pattuglie per inseguire i briganti.

PACIFICO VALUSSI
Direttore e Gerente responsabile

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Il Municipio di Udine.

Visto il R. Decreto 1 agosto N. 3130;
Vista la Lista Elettorale Amministrativa approvata dal sig. Commissario del Re per la Provincia di Udine;
Vista la nota del sig. Commissario del Re 22 agosto 1866 N. 1418

Rende pubblicamente noto

Tutti gli inscritti sulle liste elettorali amministrative sono convocati per il dì 30 settembre alle ore nove antimeridiane per eleggere i Consiglieri Comunali in numero di trenta. Si avvisa che le elezioni si faranno per sezioni, cioè gli elettori, i cognomi dei quali comincieranno colle iniziali da A a D si presenteranno nella sala del Municipio, quelli dalla lettera E a O nella sala dei dibattimenti presso il R. Tribunale, gli altri infine nella sala dell' Istituto tecnico in Piazza Garibaldi.

Per norma degli elettori si ricordano poi i seguenti Articoli del Regio Decreto 1 agosto 1866 N. 3130.

Dal Palazzo Civico, li 20 settembre 1866.

Il Podestà
GIACOMELLI
Gli Assessori
Cortelazis — Plateo — Putelli — Tonutti.

Art. 12. Sono eleggibili tutti gli elettori inscritti, eccettuati gli ecclesiastici e ministri dei culti che abbiano giurisdizione o cura d' anime, coloro che ne fanno le veci o i membri dei capitoli e delle collegiate;

I funzionari del Governo che debbono invigilare sulla amministrazione comunale e gli impiegati dei loro uffici;

Coloro che ricevono uno stipendio o salario dal comune o dalle istituzioni che esso amministra;

Coloro che hanno il maneggio del denaro comunale, e che non ne abbiano reso il conto in dipendenza di una precedente amministrazione, e coloro che abbiano lite vertente col comune.

Art. 13. Non sono nè elettori, nè eleggibili gli analfabeti, quando resti nel comune un numero di elettori doppio di quello dei consiglieri, le donne, gl' interdetti, o provvisti di consulente giudiziario, coloro che sono in stato di fallimento dichiarato, o che abbiano fatto cessione di beni, finchè non abbiano pagati intieramente i creditori; quelli che furono condannati a pene criminali, se non ottennero la riabilitazione; i condannati a pene correzionali od a particolari interdizioni, mentre le scontano; finalmente i condannati per furto, frode o attentato ai costumi.

Art. 14. Non possono essere contemporaneamente consiglieri nello stesso comune gli ascendenti, gli discendenti, lo suocero ed il genero.

I fratelli possono essere contemporaneamente membri del Consiglio, ma non della Giunta municipale.

Art. 29. Come che sieno compiute le operazioni relative alla formazione delle liste, saranno a cura delle autorità governative fissati i giorni nei quali si procederà alla elezione dei consiglieri comunali. L' ufficio comunale con apposito avviso indicherà l' ora ed il luogo della riunione.

Art. 30. Il diritto elettorale è personale: nessun elettore può farsi rappresentare, nè mandare il suo voto per iscritto.

Art. 31. Gli elettori si riuniscono in una sola assemblea. Eccedendo gli elettori il numero di 400, il comune si divide in sezioni. Ogni sezione comprende 200 elettori almeno, e concorre direttamente alla nomina di tutti i consiglieri.

Art. 32. Avranno la presidenza degli uffici provvisorii delle adunanze elettorali i preposti alle amministrazioni comunali, ed in caso di loro impedimento i più anziani fra gli elettori presenti. Due elettori fra i più anziani d' età e due fra i più giovani faranno la parte di scrutatori.

L' ufficio nominerà il segretario che avrà voce consultiva.

Art. 33. La lista degli elettori rimarrà affissa nella sala delle adunanze durante il corso delle operazioni.

Art. 34. L' adunanza elegge a maggioranza relativa di voti il presidente e quattro scrutatori definitivi, tenendo nota degli eletti che dopo questo ebbero maggior numero di voti.

L' ufficio così definitivamente composto nomina il segretario definitivo avente voce consultiva.

Art. 35. Se il presidente di un collegio ricusa od è assente, resta di pien diritto presidente lo scrutatore che ebbe maggior numero di voti: il secondo scrutatore diventa primo, e così successivamente; e l' ultimo scrutatore sarà colui che dopo gli eletti ebbe maggiori suffragi.

La stessa regola si osserverà in caso di rinunzia o di assenza di alcuno fra gli scrutatori.

Art. 36. Il presidente è incaricato della polizia della adunanza, e di prendere le necessarie precauzioni onde assicurarne l'ordine e la tranquillità.

Nessuna forza armata può essere collocata senza la richiesta del presidente nella sala delle elezioni o nelle sue adjacenze.

Le autorità civili ed i comandanti militari sono tenuti di obbedire ad ogni sua richiesta.

Art. 37. Le adunanze elettorali non possono occuparsi d' altro oggetto che dell' elezione dei consiglieri; è loro interdetta ogni discussione o deliberazione.

Art. 38. Tre membri almeno dell' Ufficio dovranno sempre trovarsi presenti alle operazioni elettorali.

Art. 39. Chi con finto nome avrà dato il suo suffragio in adunanza elettorale in cui non dovesse intervenire, o chi si fosse giovato di falsi titoli o documenti per essere iscritto sulle liste elettorali, perderà per dieci anni l' esercizio d' ogni diritto politico, senza pregiudizio delle pene che potessero per lo stesso fatto essergli inflitte a termini del Codice penale.

Art. 40. Chiunque sia convinto di avere al tempo delle elezioni causato disordini o provocato assembramenti tumultuosi, accettando, portando, inalberando o affiggendo segni di riunioni od in qualsiasi altra guisa, sarà punito con un' ammenda di L. 10 a 50, e sussidiariamente coll' arresto od anche col carcere da sei a trenta giorni.

Saranno puniti colla stessa pena coloro che non essendo nè elettori, nè membri dell' ufficio s' introdurranno durante le operazioni elettorali nel luogo dell' adunanza, e coloro che, non curando gli ordini del presidente, volessero far discussioni, dar prove di approvazione, od eccitassero altrimenti tumulto.

Il presidente ordinerà che sia fatta menzione della cosa nel verbale dell' adunanza, che verrà trasmesso all' autorità giudiziaria per il relativo procedimento.

Le pene comminate in questo articolo saranno applicate dal pretore.

(continua).

N. 22346 — p. 2

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine invita coloro che in qualità di creditori hanno qualche pretesa da far valere contro l' intestata eredità di Teresa Modonutti di Giov. Batta, villica dei Casali di Baldasseria, decessa nel 19 Febbrajo pp. a comparire il giorno 20 Ottobre p. v. ore 9 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro il detto termine la loro domanda in iscritto, poichè in caso contrario, qualora l' eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello che loro competesse per pegno.

Si affigga nei luoghi di metodo ed inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Consigliere Dirigente
COSATTINI
Dalla R. Pretura Urbana
Udine 16 Settembre 1866.
F. Nordio acc.

N. 5603. — p. 2

EDITTO

La R. Pretura in Sacile rende noto che sopra istanza 18 agosto p. p. N. 5139, ed in relazione al protocollo odierno di egual numero di Luigi Ciotti fu Bernardo di Sacile, contro Giovanni fu Domenico Santin di Sarone, e LL. CC. avrà luogo nella sala udienze di questa R. Pretura nei giorni 22 ottobre, 15 novembre e 13 dicembre a.c. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte ed alle seguenti

Condizioni

1. Nei primi due esperimenti gli stabili non potranno deliberarsi che ad un prezzo superiore od eguale alla stima, al terzo invece anche ad un prezzo minore, purchè basti a coprire il credito dell' esecutante per capitale, interessi e spese di lite, ed esecutive, quest' ultime liquidabili dal giudice.

2. Qualunque oblatore dovrà depositare il decimo dell' importo di stima, a garanzia della propria offerta, il solo esecutante ne sarà esente.

3. Nessuna garanzia viene presentata al deliberatario per pesi che eventualmente aggravassero gli stabili esecutati.

4. Entro trenta giorni dalla delibera, il maggior offerente dovrà depositare in cassa forte di questa R. Pretura il prezzo dei beni deliberati in fiorini effettivi correnti, dedotto però il decimo di cui l' art. 2.°

Qualora poi si rendesse deliberatario l' esecutante potrà trattenersi sul prezzo di delibera l' importo del suo credito di fiorini 471:80 di cui il Contratto di mutuo 2 febbrajo 1862, di altri fiorini 23.59 interessi a 20 gennaio 1866 e successi del 5 p. % fino all' affrancò al valore plateale del momento in cui verrà effettuato l' affranco stesso, le spese di lite liquidate colla sentenza 6 aprile 1866. N. 2368; le successive di esecuzione liquidabili dal Giudice e sarà tenuto entro il suddetto termine a depositare soltanto l' eventuale eccedenza.

6. Mancando il deliberatario di effettuare il deposito prescritto all' art. 4.° si riaprirà il reincanto a tutte sue spese e pericolo.

7. Qualunque spesa originata dalla delibera, starà a carico del deliberatario.

Descrizione dei Beni da Subastarsi in Mappa stabile di Sarone.

N. di mappa	qualità	superficie P.e C.i	rendita al. C.i	prezzo di stima Fiorini
830	ronco arb. vit.	4.53	13.05	160.—
1975	stalla con fenile	0.03	1.20	15.—
1965	prato in monte	1.89	1.29	25.—
488	arat. arb. vit.	2.43	7.58	140.—
468	simile	2.40	7.49	120.—
6437	arat. arat. vit.	0.73	1.66	30.—
2011	pascolo	1.53	0.58	61.—
3520	orto	0.06	0.58	18.—
3001	stalla con fenile con porzione della corte al N.° 1178	0.15	2.34	35.—
			Totale fior.	604.00

Il presente si pubblichi come di metodo, e si inserisca per 3 volte nel *Giornale di Udine.*

Il R. Pretore
LANDORE
Dalla R. Pretura
Sacile 13 sett. 1866
Bombardella.

N. 7862 — p. 3.

EDITTO

La R. Pretura in Spilimbergo rende noto che nella sua residenza avrà luogo nei giorni 24 e 27 Novembre e 22 Decembre venturo dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. il triplice esperimento d' Asta per la vendita degli stabili sottodescritti esecutati dietro istanza della Regia Intendenza Proviciale delle Finanze in Udine, ed in pregiudizio di Cristofoli Domenico e consorti di Valeriano alle solite condizioni.

Descrizione degli Stabili.

In mappa di Valeriano Comune di Pinzano.
N. 1179 Arat. di pert. 1:82 rend. L. 2:78
» 1222 » » » 1:33 » » 4:57

Si pubblichi nei luoghi soliti.

In mancanza di Pretore
firmato RONZONI Aggiunto.
Dalla R. Pretura *Spilimbergo 31 Agosto* 1866.

---

al N. 2781 — p. 3

RETTIFICA

Si avverte che l' Asta di cui l' Editto 6 Settembre 1866 N. 2527 inserito in questo Giornale ai N. 8, 9 e 10 avrà luogo nel giorno dal medesimo portato dalle ore 10 antimeridiane alle ore 1 pomeridiane, e non dalle ore 10 ant. alle ore 10 pom., come erroneamente veniva indicato nell' Editto suddetto.

Dalla R. Pretura Moggio 16 Settembre 1866.

Il R. Dirigente
Dr. B. ZARA

N. 23704 Sez. VI. — p. 3

AVVISO D' ASTA

Per la fornitura delle legna da fuoco occorente alla R. Intendenza delle Finanze in Udine nella quantità di passa quaranta (40) in barre di faggio della lunghezza di quarte sei, si terrà nel 15 Ottobre prossimo venturo un' asta pubblica, in cui si accetteranno offerte inferiori al prezzo fiscale di fiorini dodici (12) al passo.

Le ulteriori condizioni all' asta sono ostensibili presso la R. Intendenza suddetta.

Dalla R. Intendenza di Finanza
Udine, 12 settembre 1866.
Il R. Consigliere Intendente
PASTORI.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna.